

205. SULLE NEGAZIONI

Testo inviato da Mara Rongo (psicologa, RISS di Premosello Chiovenda – VCO), discusso durante il Seminario Multiprofessionale Anchise del 22 ottobre 2014, presso l'ASP IMMES e Pio Albergo Trivulzio, Milano. La conversazione è stata registrata in modo palese con il consenso informato del conversante e del familiare di riferimento. Il nome dell'ospite e ogni dato che possa permettere l'identificazione sua o di altre persone e luoghi è stato alterato per rispettarne la privacy.

La conversante e il contesto

La signora Dina (86 anni) è ricoverata in Casa anziani da un anno per decadimento cognitivo di grado moderato, aggravatosi dopo la morte del marito. Prima del peggioramento era descritta dalla figlia come una donna solare, socievole, attiva e disponibile con tutti. Poi hanno cominciato a comparire dimenticanze, trascuratezza nella cura della casa e di se stessa, stato ansioso.

Il testo: *Non sono più niente*

1. PSICOLOGA: Allora io vorrei sapere, vorrei che mi raccontasse... com'è andata la sua prima giornata qui.
2. DINA: Com'è andata la prima giornata qui? Piena di malinconia... piena guarda... avrei sempre voglia solo di piangere e basta... quello che dico... proprio vero... ma è vero ne... proprio vero... perché io adesso... perché non posso neanche andare a casa... ne niente... non sono più niente... non trovo più nessuno, nessuno sa più niente di nessuno guarda... e adesso non ce la faccio proprio più...
3. PSICOLOGA: Non ce la fa più.
4. DINA: No, non ce la faccio più... non ho proprio più voglia neanche di vivere guarda... no... Tanto che sono giù di morale non.. oramai ho due figlie a casa io non so il perché... telefono e si vede che non me lo dicono... non lo so io... perché non sono tipi che che che non telefonano così... telefonano sempre se siamo lontani... invece adesso vede non si sente più nessuno... non so proprio più niente... e cosa faccio ancora qui? Piena di malinconia solo voglia di piangere nient'altro... ecco... (*pausa lunga*) guarda che è dura per me, molto dura non avrei proprio mai pensato di passare delle giornate così tristi, mai perché avevo anche le due figlie... perché allora le due figlie? Allora non lo so, io non so più niente... ecco...
5. PSICOLOGA: (*pausa lunga*) Le sembra di non sapere più niente.
6. DINA: No, no, no... non so più niente allora è meglio che vada un po' subito guarda non di stare sempre qui a pensare non ho neanche più fame non so proprio più niente, avevo il numero di telefono per telefonare ma lo hanno fatto andare qualcuno qui, non ho più il numero, cosa faccio ancora qui, che vada subito, poi le figlie non erano così che non telefonavano e adesso non so più niente... ecco... ho solo voglia di piangere nient'altro... perché non so come si fa a non sapere proprio di niente sicuramente che le figlie le avranno telefonato da qualche parte... (*pausa corta*) e cosa faccio ancora qui... niente... che vada almeno che vada un po' svelto almeno... che almeno non so più sempre qui a pensare, a piangere da sola... (*pausa corta*) ecco...
7. PSICOLOGA: (*pausa lunga*) Non è proprio dell'umore
8. DINA: Neanche un po' neanche un po'... ho voglia di andare anche...
9. PSICOLOGA: Di andare.
10. DINA: Ho voglia di andare che almeno non so più niente basta... perché trovo strano che le figlie che non hanno telefonato... avranno telefonato? Invece vedi che io non so più niente... e allora cosa faccio ancora qui? Cosa faccio ancora qui?... (*pausa corta*) non lo so più... (*pausa corta*) ah

sì!... (*pausa lunga*) e poi Campieno... Campieno oramai non è proprio... grande Campieno... anche...

11. PSICOLOGA: Non è grande.
12. DINA: Non è grande Campieno... Campieno... ma quant'è che si fa... ma i numeri di telefono ci saranno sulla guida?... è quello lì che dico... non so più niente... (*pausa lunga*) Oh signore! Per vivere così guarda eh... serviva proprio subito di andare via e basta... di finirla fuori e basta... per stare qui così, che le figlie non credo che non telefonano... telefonano sempre, sempre, sempre che telefonavano e adesso vede che non ho più niente, niente, niente, niente, niente...
13. PSICOLOGA: Ascolti Dina posso fare così! Posso vedere di informarmi... così magari gli vengono dette queste informazioni, così anche lei le può sapere.
14. DINA: Sì sì...
15. PSICOLOGA: Così la chiamano. Va bene?
16. DINA: Ecco così.
17. PSICOLOGA: Faccio così! che anche lei sa qualcosa.
18. DINA: Eh sì.
19. PSICOLOGA: Eh?
20. DINA: Sì sì.
21. PSICOLOGA: Così le viene detta l'informazione.
22. DINA: Va bene.
23. PSICOLOGA: Va bene?
24. DINA: Va bene sì.
25. PSICOLOGA: Signora Dina, io la ringrazio.
26. DINA: No. E' lei che devo ringraziare.
27. PSICOLOGA: E' stata gentilissima!
28. DINA: Deve ringraziare lei.
29. PSICOLOGA: Grazie del tempo che mi ha concesso.
30. DINA: Eh sì.
31. PSICOLOGA: Arrivederci.
32. DINA: Arrivederci e grazie tanto.

Commento (a cura di *Pietro Vigorelli*)

In questa conversazione Dina manifesta la sua competenza emotiva, esprimendo dapprima tristezza, senso di perdita, di abbandono e di inutilità (turno 1 – 13), poi (turno 14 – 32) piacere e gratitudine (sì, va bene, la ringrazio, è stata gentilissima, grazie tanto) e di attesa e speranza (arrivederci).

C'è un prima e un dopo, durante la conversazione si assiste a un cambiamento.

Prima parte (turno 1 – 13)

La parte iniziale della conversazione è caratterizzata dalla presenza di negazioni (avverbi come *no*, *non*; congiunzioni come *neanche*, *nemmeno*; pronomi come *niente*, *nessuno*). Nei 6 turni verbali di Dina si contano 62 negazioni, una media di 10 negazioni per turno.

Seconda parte (turno 14 – 32)

La parte finale della conversazione è radicalmente diversa: nei 10 turni verbali di Dina compare una sola negazione (al turno 26) e per di più questa unica negazione è usata per sottolineare il desiderio di ringraziare la psicologa (No. E' lei che devo ringraziare).

Le negazioni e i sentimenti

La correlazione tra gli aspetti formali del testo (la presenza di negazioni) e quelli semantici (l'espressione di sentimenti negativi come tristezza, senso di perdita, di abbandono e di inutilità) è evidente. Così come è evidente la differenza tra aspetti formali e semantici tra la prima e la seconda parte. Qui di seguito cerchiamo le cause possibili del cambiamento che è avvenuto tra la prima e la seconda parte.

Il cambiamento

Il turno verbale che fa da cerniera tra le due parti è il turno 13 della psicologa:

13.PSICOLOGA: Ascolti Dina posso fare così! Posso vedere di informarmi... così magari gli vengono dette queste informazioni, così anche lei le può sapere.

Con le sue parole la psicologa lancia un ponte tra il mondo delle parole e quello della realtà concreta, tra il parlare e il fare: si tratta di una *Risposta di effettività*.

Questo intervento viene dopo una serie di altri interventi con cui la psicologa, con le sue parole, ha accompagnato Dina nel suo mondo (*Riconoscimento delle emozioni* al turno 3, *Restituzione del motivo narrativo* ai turni 3, 5, 7; *Risposta in eco* ai turni 9 e 11).

Conclusione

In questo testo si osserva che

- La presenza di negazioni corrisponde all'espressione di sentimenti negativi come tristezza, senso di perdita, di abbandono e di inutilità.
- La riduzione delle negazioni corrisponde al passaggio da un sentire negativo a un sentire positivo.
- Gli interventi verbali della psicologa favoriscono il cambiamento sia degli aspetti formali che di quelli semantici del testo.
- Passando dal mondo delle parole a quello psicologico, le parole della psicologa hanno favorito un cambiamento: il passaggio da un sentire negativo a un sentire positivo.